

## *Le “Beatitudini”*

Mentre il vangelista Matteo narra che Gesù insegnò le “Beatitudini” in montagna, dopo un’ascensione, Luca comincia il proprio racconto riferendo che il Signore discese da un monte e, trovato un luogo pianeggiante, pronunciò quelle parole benedette. Insomma: gli uditori del discorso che cambiò il mondo erano in montagna o in pianura? Ad una lettura superficiale, ciò parrebbe una contraddizione tra i due vangelisti e quindi la prova che solo uno dice il vero, sicché ci sarebbero bugie e falsità nei Vangeli. Eppure, la Chiesa delle origini che ce li ha donati sapeva bene di questa incongruenza e di molte altre e, nonostante ciò, non ha corretto né uniformato le narrazioni, ma anzi ha mantenuto la loro spigolosa divergenza. Perché? Forse perché ciascuno di quei luoghi opposti (montagna e pianura) offriva un riverbero speciale alle parole di Gesù. Le Beatitudini sono insegnamenti che ti portano in alto, ti mostrano l’orizzonte come da una vetta, offrendo una prospettiva insolita su persone e cose; sono parole “di montagna” e quindi faticose, dure, resistenti. Ma viste dalla pianura, le Beatitudini sono insegnamenti che appianano il cammino, evitandogli inutili strappi in salita e discese scivolose; esse sono parole “di pianura”, dove è facile camminare e si può progredire velocemente, raggiungendo con agio la meta.

E quindi: la Beatitudini sono parole aspre e meravigliose come la montagna, o confortevoli e facili come la pianura? I Vangeli ci dicono: “Entrambe le cose! Non una senza l’atra!”. Vivere da miti a cui è promessa l’eredità della terra è faticoso come un sentiero alpino e, al contempo, facilita la vita come una strada pianeggiante e diritta. Infatti, è certamente difficile stare al mondo disarmati, senza quella corazza che ci difende dai colpi della vita, ma se si sopporta tale fatica, i giorni diventano più facili, poiché senza corazza si sentono anche le carezze che la vita dà e se ne gode l’incoraggiamento che rende spedito il passo. Che bello questo Dio che ci porta sia in montagna sia in pianura.

Don Cesare Pagazzi